

Bersani: né Craxi né Berlinguer. Finocchiaro: meglio le foto di tanti giovani

Ulivo, i dalemiani contro Fassino

«No al Pantheon, si pensi al futuro»

Rutelli sfida Parisi: chi è in campo tiri fuori le sue idee

ROMA — Grandi manovre diessine alla vigilia del congresso di Firenze e del via libera al Partito democratico. Walter Veltroni riceve in Campidoglio Massimo D'Alema. Ufficialmente si è parlato del «rapporto di collaborazione» tra il governo e la Capitale. Ma non sfugge a nessuno l'importanza politica di un faccia a faccia che non avveniva da tempo e che l'incontro sia stato suggellato da un comunicato comune. Non solo: autorevoli esponenti della maggioranza diessina, come Pier Luigi Bersani e Anna Finocchiaro, prendono le distanze dal Pantheon disegnato dal segretario Piero Fassino, che aveva incluso tra i punti di riferimento del futuro Pd anche il socialista Bettino Craxi. E Nicola Latorre affida il suo dissenso ad un'intervista all'Unità. In altre parole, è una vera e propria offensiva dalemiana contro l'idea di un partito che guardi al passato. Mentre Romano Prodi esalta la creazione del Pd e lancia un nuovo appello a Fabio Mussi perché partecipi al nuovo soggetto unitario.

Il ministro per lo Sviluppo economico, intervenendo a R retroscena su La7, ha detto chiaramente: «Non faccio questa riflessione sul Pantheon, né su Craxi ma neanche, e mi costa molto, su Berlinguer. Io guarderei avanti, punto e basta. Perché la storia del Novecento è conosciuta. Il problema oggi è oltrepassarla, non rinverdirla o riconsiderarla». E ancora: «Se un partito non nasce con l'ambizione di essere il partito del secolo, non vale la pena mettersi lì a lavorare». Ad ogni modo per Bersani «nessuno potrà prenotarsi la leadership» della futura formazione unitaria e Prodi «darà il suo contributo», ma non ne sarà la guida.

Anche il capogruppo dell'Ulivo al Senato, Anna Finocchiaro, insiste sulla necessità di «guardare al futuro». E boccia l'idea di un Pantheon con le foto di personalità che pure hanno fatto la storia della sinistra: «Come esigenza personale, io la vorrei ma per fare entrare le foto di migliaia e migliaia di ragazzi e ragazze».

Intanto Fassino precisa che, subito dopo i due congressi di Ds e Margherita, partiranno i Comitati promotori

del Partito democratico per discutere il manifesto del nuovo soggetto e preparare la convocazione dell'Assemblea Costituente eletta direttamente dai cittadini. Ma, dettaglio non indifferente, la Quercia non accetterebbe che nel documento finale del suo congresso si parli di «scioglimento» del partito: quest'ultimo dovrebbe essere deciso più avanti, dopo l'Assemblea Costituente, dal Consiglio nazionale.

Fabio Mussi però va al congresso dello Sdi a Fiuggi e afferma: «Sono interessato al progetto di costituente socialista di Enrico Boselli». E lì c'è anche Gavino Angius, firmatario della terza mozione diessina: «Sono interessato a tutto ciò che si muove a sinistra e continuo a pensare che il Pd sia un errore».

Prodi parla invece del Partito democratico come di un grande evento: «È la prima volta nella storia italiana che due partiti, invece di dividersi, si mettono insieme». Ribadisce che «è normale»

incassare ora sondaggi che lo danno al 23 per cento: «Per forza, il partito non è ancora fatto: questo è il momento più brutto». E a Mussi dice che «il Paese non si cambia con scatoline su misura» dei suoi «pensieri politici».

Franco Marini ammette che sul nuovo progetto «il personale

addetto ai lavori ha un po' di freddezza», ma — aggiunge — «quando si va tra la gente dei congressi la si trova entusiasta: il Partito democratico lo facciamo per loro». Sempre nella Margherita Francesco Rutelli considera il dibattito sulla leadership del Pd «abusivo, immaturo e prematuro». Perché a decidere «sarà il confronto vero sulle idee». E avverte Arturo Parisi, che si diceva pentito di non aver presentato una propria mozione al congresso della Margherita: «Sfido tutti coloro che sono in campo e, sottolineo, tutti, piuttosto che criticare, a proporre, a tirare fuori le loro idee». Ma subito arriva la risposta del diretto interessato: «Mi sono sempre messo in gioco assieme alle cariche che in quel momento occupavo. E se di idee ne ho poche sono sempre rimasto fedele ad esse mentre non risparmio critiche a chi, sostenendo di dividerle, non è coerente nei fatti».

R. Zuc.

I due congressi
tra una settimana

• DS

Il quarto congresso nazionale dei Democratici di sinistra si svolgerà a Firenze, al «Mandela Forum» dal 19 al 21 aprile

• MARGHERITA

Democrazia e libertà-la Margherita riunirà il congresso federale a Roma, negli studi di Cinecittà, dal 20 al 22 aprile



IL PROFESSORE

I sondaggi al 23 per cento?

Normale, il partito non c'è ancora